

## Retorica 22\02

Manipolazione etica del linguaggio (lesiva delle possibilità di creare comunità attraverso il linguaggio, uso creativo del linguaggio); togliere parole crea tabù; esempio per costruire una prova estrinseca, l'obiettivo è dimostrare che il discorso è mobile, fondato su un patto che può essere reciso e restaurato tra i dialoganti; ha usato un tono enfatico->l'enfasi è una posizione della retorica.

Criteri di credibilità dell'oratore: per risultare credibile l'oratore è simpatico, sincero e ...; 1-un oratore deve essere ritenuto sincero: è sconveniente mostrarsi sinceri senza esserlo->il discorso deliberativo ha il suo spazio entro una comunità democratica fondata su un accordo reciproco, e un discorso tale mina il discorso pubblico alla sua base perché rompe il rapporto di fiducia tra dialoganti; io oratore mento consapevolmente e dissimulo la mia menzogna in vari modi (con prove proposte in modo da risultare credibili, usando una gestualità e prossemica che manifesta affabilità, vestibilità ecc.); d'altra parte è sconveniente essere sincero senza mostrarlo: dire la verità in un modo che non risulta credibile; nel discorso retorico ciò che si dice è importante, ma come lo dico lo è molto di più. La credibilità è fondamentale: credibile è accettabile, cioè l'uditorio è disponibile ad accettare l'argomento (è udibile, può essere preso in considerazione); la credibilità dell'oratore è una questione di relazione. La credibilità dell'oratore è qualcosa che l'oratore deve acquisire nell'esercizio oratorio e ogni volta che si esercita retoricamente davanti a un uditorio; in questo esercizio la reputazione ha un ruolo molto importante: la retorica è una tecnica conservatrice (artista e oratore sono antitetici: l'artista rompe le aspettative, usa un linguaggio e degli strumenti che si presentano come innovativi; il buon oratore è colui che è capace di essere riconosciuto come credibile); la retorica non è un territorio di dialogo intimo, condiscendente; psicologizzare il discorso pubblico è pericoloso perché si confonde ciò che propriamente è l'oratore.

L'oratore non è una figura eroica, ma è una figura pubblica; e tuttavia, potrebbe essere talmente convinto di quello che dice da pensare che la possibilità di persuadere gli altri potrebbe beneficiare l'intera comunità; la fase dell'invenzione è quella in cui l'oratore gode di più ampia libertà e di più ampio potere sulla credibilità- come sinonimo di reputazione-dell'oratore (laddove la committenza può gravare sulla sua credibilità in quanto il discorso retorico\la posizione che il discorso retorico sostiene può essere eticamente discutibile: esempio dell'avvocato); l'etica dell'oratore riguarda proprio l'affidabilità a quell'accordo pubblico: la manipolazione delle prove sarebbe per l'avvocato ben più grave per la sua reputazione che una buona difesa di un criminale.

Il caso della giusta menzogna: essa è legittimamente punibile, ma quando si dà in uno stato d'eccezione, viene posta come eticamente salva; ma lo stato d'eccezione non si dà per la retorica, in quanto essa non preesiste ad una comunità libera, pacifica e democratica, ma è fondata su quest'ultima (quest'ultima anzi ne è la condizione d'esistenza); non tutti gli oratori possono portare avanti qualsiasi argomento; Obama non è mai uscito dalla tensione tra il ruolo istituzionale (tradizionalmente bianco) e la sua posizione personale (la sua biografia, ciò che rappresentava ecc)->non tutti gli oratori sono gli oratori migliori per discutere di tutti gli argomenti; la credibilità è l'espressione più adamantina del patto retorico (perché l'oratore non può richiederla).

Forma di tribalismo che indebolisce il discorso retorico (più è ampio il discorso retorico più coinvolge soggetti retorici).

Utilizzo dei valori, retorica come antitesi dello psicologismo; il discorso pubblico ad oggi soffre dello psicologismo, mescola cioè tipi di discorsi diversi.

immaginario: fa parte delle prove estrinseche.

Argomento: in retorica è una prova intrinseca, la forma del discorso; "muoiono sempre i migliori" è un argomento tipo che potrebbe essere usato in un discorso epidittico (me ne dà la struttura); altri esempi di

argomento sono le domande tipo "come si scrive una tesi di laurea?". "quanti anni ha?"->queste orientano il discorso, norma la risposta che verrà data; il discorso retorico dipendono dal medium materiale con cui viene espresso.

27\02\2023

Il tempo è un fattore cruciale per la retorica; qualsiasi condizione che concerna i soggetti retorici coinvolti costituisce un limite funzionale per il patto e il discorso retorico (sono diverse le variabili); l'esordio può essere un esordio di merito (il suo della prima lezione), seduttivo, o ex abrupto ("a gamba tesa", non è esplicitata la parte in cui l'oratore e l'uditorio di riconoscono); ((il patto retorico prescrive che non ci debba essere necessariamente accordo tra oratore e uditorio)) l'esordio è l'inizio del discorso retorico (è una parte fondamentale del discorso retorico, se manca non ci troviamo di fronte a un discorso retorico); gli articoli di cronaca nera, ad esempio, dipende dalla scelta editoriale (essa può essere usata come prova extra-retorica->Repubblica, nell'opinione della prof, non inserisce il femminicidio entro un discorso retorico, ma lo comunica come una conferma reciproca tra giornalista e lettore dell'accordo rispetto all'opinione sul femminicidio).

La sensibilizzazione (scelta di comunicazione e propagandistica) raggiunge sempre ad un certo punto un livello di saturazione, sul medio-lungo periodo la strategia retorica ha maggiore impatto perché vince la solidità di un argomento; la prima poi tende a polarizzare l'uditorio (proprio perché si rivolge a chi è già disponibile a essere persuaso dal discorso comunicativo), mentre il secondo diventa efficace nel momento in cui si rivolge anche a chi non è innanzitutto d'accordo con l'oratore.

Quanto tempo dedico alla persuasione? Il caso di Cambridge analitica: messaggi mirati propagandistici diversi ma con lo stesso fine a seconda del target all'interno di uno stesso nucleo (famigliare\sociale); lo scopo era raggiunto ma creava fratture tra i soggetti targettizzati (indebolimento della rete sociale).

Il programma televisivo (specialmente quelli politici) non è retorico, ma comunicativo; prima edizione di otto e mezzo (condotto da due giornalisti ferrara-armeni che si rispettavano reciprocamente ma che stavano politicamente agli antipodi e che tentavano di persuadersi reciprocamente).

Narratio (parte centrale della dispositio): la narrazione deve essere chiara, breve e credibile (chiara: cronologicamente strutturata, devo suggerire un prima e un poi, un ordine); la logica del prima e del poi non deve essere intesa come una fedele trasposizione di date e orari, ma una costruzione di cosa accade prima e cosa accade dopo; l'ordine cronologico può essere descritto come una scala di sviluppo sulla quale gli oggetti della narratio possono essere collocati; l'uditorio deve essere indocilito (qualsiasi operazione che possa minare a questo obiettivo porta il discorso da un piano retorico alla conversazione, può provocare l'uditore e ingaggiarlo)->il fuori-tema è anti-retorico; dire che una causa non è adeguata al contenuto esplicativo significa che le prove portate non sono adeguate (non riescono a persuadere).

Alla narratio segue la confirmatio: momento di sintesi meno logica e più empatica; con una figura, una catena di esempi, l'oratore conclude; forma omerica: tre argomenti, forte-debole-forte (in senso empatico); l'oratore non deve fidarsi troppo dell'argomento empatico (l'accento non può pesare in modo squilibrato su quest'ultimo rispetto all'argomento logico della narratio, ci si potrebbe trovare davanti ad una manipolazione emotiva).

Digressione: parte di rilascio emotivo; è la parte che può salvare il discorso retorico da una deriva propagandistica (con equilibrio, poiché diverrebbe intrattenimento e cesserebbe di essere persuasione); la Litizzetto è un personaggio televisivo che non fa retorica ma comunicazione televisiva (le sue scelte apparentemente retoriche di indocilimento dell'uditorio sono scelte stilistiche che si inseriscono in un quadro comunicativo).

28\02\23

Epilogo o peroratio: amplificazione di ciò che è già stato detto con lo scopo di suscitare adesione nell'uditorio; ricapitolazione di quanto detto suscitando passioni; non si dice nulla in più di quanto detto nei tre capitoli della narratio; chiudere è un elemento fondamentale del discorso persuasivo; a seconda di quanto dura il discorso retorico l'uditorio è più o meno disponibile a rimanere in ascolto: quando il tempo di cui dispone l'oratore è tanto, quest'ultimo ha un tempo più esteso per convincere l'uditorio ad aderire e l'epilogo può essere breve; al contrario, l'epilogo deve essere molto efficace.

La dispositio fa procedere l'uditorio (fa avanzare il discorso); essa ha anche una funzione euristica: serve all'uditorio per interrogarsi in modo metodico sull'argomento (le obiezioni da sollevare saranno riferite a questa sezione del discorso); essa è anche un argomento tipo (schemi, strutture, che possono essere riempiti con qualsiasi tipo di prova).

Ethos, pathos, logos: il logos è l'elemento logico-razionale, l'ordine causale, concerne soprattutto la sezione della narratio (la parte più carica contenutisticamente della dispositio, la parte in cui dimostro se il mio discorso ha un fondamento solido o meno); l'ethos: sistema valoriale complessivo, l'abito sociale, fattuale e non normativo, non coincide con le leggi scritte, le quali sono formate sull'ethos, in dittatura vige un unico ethos (non perché ciascuno vi aderisca, ma piuttosto perché la narrazione della dittatura impone un unico abito sociale); l'oratore deve partecipare all'ethos dell'uditorio (ciò non significa che debba aderirvi -> discorsi epidittici, pedagogici, giudiziari possono non aderire; e tuttavia ci deve essere un progetto retorico, ovvero una ragione che sostenga la consonanza o dissonanza con l'ethos dell'uditorio); il pathos è la carica emotiva (non c'è intellesione che non sia emotivamente carica e connotata); imponiamo e subiamo caratterizzazioni emotive; anche l'apatia è un'inclinazione patica; logos e pathos vengono intrecciati nel discorso retorico.

Lo stile mediocre\medio lo uso quando devo dilettere l'uditorio (mi interessa l'ethos); lo stile sublime\grave mette a fuoco e tematizza il pathos; lo stile umile serve a istruire l'uditorio e concerne quindi il logos.

Scelto lo stile (che concerne lessico, sintassi ecc) bisogna prestare attenzione a che la chiarezza non venga meno (il sublime non deve essere ampolloso e l'umile non deve essere sciatto); un discorso persuasivo deve sempre essere chiaro e comprensibile in tutti i tre stili che vengono utilizzati; l'elocutio è quella parte del discorso retorico in cui si scelgono le figure retoriche: devono essere calibrate con misura; sono strumenti che partecipano all'avanzamento del discorso; la gestualità è un altro degli elementi retorici del discorso orale.

I quattro tipi di figura retorica: figura in latino traduce skema (parola greca) che indicava la postura dell'atleta (discobolo->posizione del lanciatore del disco); la figura è la postura etica, fisica, che un soggetto assume; figurativamente, nel linguaggio, essa è la postura che esso può assumere; i 4 tipi: di parola: ritmo, rima, allitterazione; le figure di parola suggeriscono sensualità al discorso, istituendo una corrispondenza intima tra significato e significante; teoria onomatopeica: il linguaggio si è formato producendo dei nomi a partire dai suoni che gli oggetti che i nomi indicano fanno; l'infante impara a parlare attraverso la ripetizione di sillabe; ((“suggerisce, ricorda” sono parole utilizzate per descrivere condizioni sinestetiche->non rispecchiano condizioni di relazioni causali)) corrispondenza astratta tra i comportamenti e gli abiti concreti degli esseri umani e il linguaggio e i suoi elementi; sineddoche (pars pro toto)->figura economica->la testa del toro stilizzata capovolta diventa la prima lettera dell'alfabeto; le labiali hanno una carica patica di contenimento, raccoglimento (come qualità terziaria); la lingua ha un ritmo affettivo, e ha una dimensione carnale; le figure di parola sono ad alta connotazione sensibile, estetica, pratica, mimetica, e sotto la quale cade la familiarità della lingua; figure di senso: metafora, similitudine, ossimoro; lavorano sul rapporto delle parole tra di loro (giocano sui loro significati reciproci); la metafora è una similitudine che ha perso l'elemento esplicito di connessione tra due significati (il <<come>>); è un ragionamento esplicito, la messa a tema di due argomenti; la metafora non istituisce questa connessione, ma attribuisce l'una all'altra cosa; le

figure di senso producono dei punti di arresto nel discorso (tiene sveglia e modula l'attenzione dell'uditorio); le figure di costruzione: ripetizione e chiasmo; il chiasmo è la figura fondamentale di tutta la filosofia fenomenologica (rapporto ABBA); la ripetizione può avere ritmi e intensità ascendenti, piatti o discendenti; sono strutture che supportano l'argomento, lo fanno apparire più forte e importante.

la neutralità è uno stile preciso che porta con sé l'idea di oggettività e terzietà; meta-history->le figure retoriche producono discorso storico (ciò non significa che esso sia disordinatamente soggettivo, ma che esso si costruisce, si qualifica attraverso le scelte lessicali e sintattiche rispetto alle prove che apporta).

il progetto di una società inclusiva non è quello di una società confortevole->la prima è quella che garantisce iniziativa privata e collettiva (cioè capacità di intervenire nel dibattito pubblico) a tutte le categorie sociali.

1\03\23

Gli stand-up comedian americani nonostante non propongano un discorso retorico, contribuiscono e intervengono nel senso comune (anche politico->esempio della trafila di monologhi anti-trumpiani; dibattito tra giornalisti televisivi e stand-up comedian->i secondi, nell'opinione dei primi, avrebbero fatto informazione); la televisione, come dispositivo, è incompatibile con il discorso retorico (recupera pasolini).

Figura di pensiero: risultano dalla collaborazione tra linguaggio e oratore, hanno un carattere performativo; le altre finora erano figure interne al linguaggio che rimandavano soltanto alla realtà; le figure di pensiero sono incarnate invece dall'oratore; ironia: significato sfumato\opaco; spesso usato come sinonimo di sarcasmo, umorismo, si pensa sia una tonalità del discorso che suscita ilarità; l'ironia si ha quando l'oratore presenti il suo argomento in modo tale che il suo uditorio resta incerto sulla verosimiglianza dell'argomento stesso e sulla posizione dell'oratore nei confronti dell'argomento; indirizzata sempre alla questione che l'oratore porta e viene suggerita dal modo in cui viene tematizzato l'argomento: l'ironia è la forma della frase e la forma con cui la frase viene percepita->si ottiene attraverso la postura del corpo, la gestualità ecc. cioè la performance corporea (actio); essa è l'anello di congiunzione tra actio ed elocutio; l'encomio di elena è un esempio di testo ironico (è impossibile decidere la posizione di gorgia); l'ironia apre a più possibilità possibili; l'ironia non ha necessità del riso: esempio di bertold brecht: utilizza il testo teatrale in modo anti-mimetica per forzare il pubblico a interrogarsi su ciò che sta guardando (in modo che anche la realtà venga ad un certo punto interrogata, dubitare della necessità che le cose vadano come il pubblico si aspetterebbe che le cose vadano nella realtà; teatro di reazione): l'ironia non suscita ad esempio il riso nel momento in cui viene posta su eventi naturalmente percepiti tragicamente, le è più propria la sospensione del giudizio (si accompagna sempre all'ironia); mentre l'ironia sta sulla cosa, il sarcasmo è ad personam; l'umorismo fa parte dei meccanismi di aggregazione per una comunità: ma essa è una figura comunicativa e non retorica (il sarcasmo è la figura più agguerrita, svilente, che ridicolizza l'interlocutore); la satira è una postura che crea divisioni, mentre l'ironia è un modo per pensare insieme; l'ironia non consente di posizionarsi (è una postura di interrogazione, anche per l'oratore); per riconoscere l'ironia bisogna avere una cultura condivisa; il "come se" è uno dei modi dell'ironia->mette insieme logos, pathos ed ethos (è situata->è fondamentale conoscere i codici dell'uditorio); è una figura della conoscenza, intellettuale; l'opposto dell'ironia è il conformismo (<<letteralismo>>)->genera timore di non essere capiti, l'idea che ad enunciazione debba corrispondere comprensione adeguata immediata; il politicamente corretto è un accordo rispetto all'utilizzo di formule ricorrenti e luoghi comuni che possono essere percepite come aggressive; l'ambiguità dell'ironia lascia spazio ad una comprensione maggiore.

Le figure procurano piacere e diletto al discorso; la mancanza di figure negli articoli neuroscientifici si spiega con la scelta retorica di escludere qualsiasi carica patica, dubbio, interrogazione, in modo da suggerire veridicità e oggettività.

L'actio è il comportamento motorio, la gestica e la prossemica dell'oratore; per il testo scritto sono l'impaginazione, il materiale, la spaziatura tra i caratteri ecc.; l'actio sono azioni corporee che incarnano un pensiero; il documento digitale ha diverse qualità materiali rispetto al supporto fisico; la memoria va educata: sia quella dell'oratore sia quella dell'uditorio; l'actio garantisce la docilità dell'uditorio all'ascolto, e l'abitudine è uno degli elementi che fortifica la memorizzazione; nel sei\settecento c'era una distribuzione corporea della gestica che rimandavano immediatamente ad una espressione di pensiero; ci sono popoli\culture più o meno abituati alla gestica->la mancanza di gestica è sempre una scelta retorica, e supporta l'actio->la gestica è sempre un codice (la maleducazione è l'utilizzo sbagliato della gestica; il contatto con l'ethos è fortissimo).

Il logos: il gioco dialettico garantisce l'affidabilità del discorso e delle prove che vengono testate, è situata nella narratio; la dialettica risponde a quattro regole (di comportamento, non obbligando il discorso retorico a rimanere fino alla fine; se esse non vengono rispettate chiunque può uscire dal patto retorico; questo non si dà nella propaganda, che invece forza l'uditorio ad ascoltare): 1-il tempo; l'oratore deve darsi un tempo e rispettarlo; anche l'uditore deve rispondere a dei vincoli temporali; 2-le domande che interrompono il flusso dell'argomento devono contribuire all'avanzamento del discorso (altrimenti diventa una domanda ostruzionistica); 3-non si dialoga con chiunque;

I termini che vengono usati non possono essere ambigui; i sillogismi non possono essere sofismi; in un buon discorso retorico non si fanno petizioni di principio: la figura per la quale do una tesi da dimostrare come dimostrata senza discuterla, obbligando a "darla per buona"; le premesse non possono essere troppo numerose perché la conclusione è più importante: essa permette di discutere l'argomento per decidere se accordare o meno l'adesione alla tesi; il ragionamento deve essere coerente con l'argomento.

06\03\23

Il sillogismo di Socrate è stato recentemente messo in discussione: "uomo" è considerato oggi una sineddoche, cioè una parte per il tutto (non può essere un universale); la logica, nel momento in cui viene applicata alla realtà concreta, diventa anch'essa situata; idea che il concetto di mortalità non sia necessariamente legato al concetto di umano.

Sillogismo: i termini utilizzati al suo interno rispondono innanzitutto al principio di identità: devo attribuire ai termini uno e sempre lo stesso significato all'interno dello stesso sillogismo; tutto ciò che io affermo\nego di un soggetto, questo vale per tutti gli elementi che possono essere categorizzati entro quel soggetto; il sillogismo è un argomento.

Altri esempi di argomenti: il sofisma: imita\abusa la struttura del sillogismo, detto anche <<ragionamento apparente>>; non conclude ad alcunchè; la petizione di principio è un esempio di sofisma; il sofisma usa i termini in modo non univoco ma equivoco; gli slogan sono spesso petizioni di principio, in quanto suggeriscono all'uditorio di concludere da sé (petizione spesso emotiva).

L'entimema: sillogismo rigoroso ma si fonda su premesse che sono solo probabili e che possono restare implicite: i parlanti utilizzano come premesse riferimenti che hanno in comune col gruppo di parlanti con cui intrattengono il discorso; si contrappone all'esempio (in quanto segue un percorso inverso: parte dalle cose empiriche e risalgo a quelle teoriche; ha lo stesso ruolo dell'esempio nel discorso deduttivo ma nel discorso induttivo).

La propaganda utilizza esempi per suggerire tesi che non hanno prove per essere dimostrate.

La maggior parte dei parlanti costruisce l'entimema a partire da quella che ritiene essere conoscenza comune; perciò l'entimema è rischioso per il patto retorico (potrebbe essere rotto; da qui si riconosce la

capacità dell'oratore di cogliere l'ethos dell'uditorio); l'entimema è quel modo di strutturare lo sfondo di conoscenza dell'uditore che fa procedere il discorso dando l'impressione all'uditore di essere l'autore responsabile dell'avanzamento della sua conoscenza (Barthes parla del gusto dell'entimema par.B112); l'entimema invece che informare\sedurre\spaventare il suo uditorio, persuade il suo uditorio a seguirlo nel suo ragionamento lasciandolo ragionare in autonomia e dandogli il piacere della ricerca della conoscenza.

Il discorso retorico nel suo uso pedagogico pretende un elemento di piacere intellettuale->emerge quando si scoprono nessi che ci forniscono una struttura di realtà inedita, più peripetua; questa è un esempio di regole di ingaggio, assumiamo qui una prospettiva pragmatica, operativa.

Funzione euristica della retorica.

07\03\23

Primo e secondo Wittgenstein: il linguaggio è lo strumento che si comprende solo usandolo e si produce attraverso una collaborazione continua tra tutti i parlanti; linguaggio come pragmatica dell'esistenza che si fa attraverso il discorso e i cui autori sono i parlanti stessi; quest'idea di linguaggio è visibile in azione nel modo in cui Gorgia istituisce il suo patto retorico; Gorgia raccoglie una storia classicissima di una tragedia->il senso comune è concorde sull'attribuzione della colpa a Elena; questo uditorio legge l'encomio di Elena; Gorgia inizia esprimendo delle opinioni comuni sui valori e sul modo in cui essi regolano il giudizio; dopo l'esordio Gorgia esce dall'accordo orizzontale e prende la parola ponendosi in disaccordo esplicito con l'uditorio; esplicitandolo consente al suo uditorio di giudicarlo; Gorgia usa come argomento il fatto che Elena fosse una donna meravigliosa (secondo i valori greci precedentemente esposti)->smaschera così tutte le ipocrisie sulla bellezza, al contempo desiderata e moralmente ignobile; il desiderio si declina in volontà di successo che ha soddisfazione nel desiderio stesso; gli uomini sono parimenti virtuosi e nobili (secondo i criteri con cui veniva giudicato il valore all'epoca); Gorgia prosegue partendo da un punto noto che non viene verificato e progredisce; comincia la narratio->vengono esposte le cause verosimili del viaggio a Troia di Elena; Gorgia porta un argomento tipo "ciò che è debole non può avere la meglio su ciò che è più forte"->Dio, la necessità ecc. sono i forti, Elena è colei che è vinta; se vogliamo essere fedeli alla logica, non possiamo che accordarci sul fatto che Elena non sia colpevole; l'argomento del rapimento con la forza insiste sulla dicotomia tra violenza e patimento (attivo\passivo);

una società è tanto più libera quanto i responsabili di un atto violento riescono a liberarsi del fardello dell'atto violento che ha compiuto; se si mantiene il colpevole nella posizione di colpevole è impossibile sciogliere l'atto violento.

13\03\23

Breve parabola intellettuale, saggista (<<impressionismo saggistico>>); uno dei primi filosofi a scrivere di questioni apparentemente non filosofiche; Simmel non ha mai coniato nessun termine nuovo, ha sempre usato un linguaggio attinto dal gergo comune; filosofo capace di occuparsi delle "cose stesse", ha istruito Adorno, Benjamin, Ernst Bloch tra gli altri (non ha mai però costruito una scuola simmeliana, non esiste un metodo simmeliano, ha fornito esempi paradigmatici); il denaro identifica lo stesso nel diverso e in questo senso è simile al concetto (identificazione di tutte le proprietà, sintesi delle pluralità), Simmel ritiene che la concettualizzazione dell'esperienza vada a braccetto con la monetizzazione della modernità; Simmel è anche uno dei filosofi che ha tentato di fare una filosofia del moderno (era attivo nella comunità berlinese, scriveva sui giornali, interveniva nel dibattito pubblico, intellettuale engage); rimprovero sull'impressionismo saggistico, non avere un linguaggio filosofico, e di fare una filosofia del tertium datur, del "si ma anche"; Simmel è un grande lettore di Kant e Nietzsche: egli ritiene che tutte le volte che si ha a

che fare con l'umano la nozione deterministica della linearità delle relazioni di causa-effetto non tiene, mentre essa è caratterizzata da rapporti d'azione circolari e reciproci; S. è anche estetologo che si è occupato di varie personalità della storia dell'arte (iscritto anche ad una società di estetica che raccoglieva persone dai background più disparati); i saggi di Simmel si tengono insieme, presentano molti elementi condivisi; saggio sull'attore: l'arte nel Novecento rifiuta il suo carattere tradizionalmente mimetico per assumerne uno poetico; la rimediazione modifica il senso; il teatro è l'esecuzione di un testo (non sta precisamente in un luogo, ma accade); il testo teatrale è un'opera d'arte quando preso come testo letterario, mentre come notazione che deve essere eseguita è il supporto della mediazione, cioè un tema di variazioni; l'attore che fa il teatro è in scena, c'è con il suo corpo, ed essendo lì con il suo corpo vivo, che non posso solo vedere ma anche toccare, posso anche ascoltare; il teatro orientale aveva delle passerelle che univa il palcoscenico alla platea, il coro nella parabasi si rivolgeva direttamente al pubblico, lo interpellava; movimento del "breaking the fourth wall"; Simmel ritiene che il teatro debba isolarsi entro la sua cornice, altrimenti ne uscirebbe depotenziato nella sua efficacia, nel suo mescolarsi con le cose quotidiane (qualsiasi testo è una cornice); la vita deve essere tenuta fuori già nel testo teatrale e quando esso viene incarnato dal gesto dell'attore: egli è colui tra gli artisti che rischia di più, in quanto da corpo deve farsi immagine-> breve excursus sulla storia dell'estetica: Simmel non si interroga solo sull'esperienza artistica ma anche su quella estesiologica (dei sensi, da aistesis) per costruire un sistema delle arti; Lessing distingue in arti che articolano lo spazio e arti che articolano il tempo; .....

14/03

Progetto veritativo della filosofia; ha la vita/il terreno delle cose concrete un valore euristico/epistemologico? L'estetica e la retorica opera a metà strada, attingendo dalla vita gli elementi di formalizzazione del pensiero; la filosofia analitica ha un bisogno di normare che quand'anche prendesse in esame un oggetto concreto, tradurrebbe l'oggetto purificandolo; al contrario, un approccio estetico è nella porosità dell'incontro corporeo che approfondisco e purifico la mia conoscenza; trans-: prendo una domanda di ricerca e scavallo da dominio a dominio; inter-: prendo una domanda di ricerca e la modifico grazie alle competenze eterogenee cui fa capo.

"Gli attori recitano come se il pubblico non ci fosse"->il fantasma pittorico è sempre portato sulla scena; il teatro è un'arte ibrida, che non sarà mai nobile perché dipende dalla nobiltà degli attori, è un'arte della confusione dei sensi; il teatro fino a pochi anni fa era il tema/testo da mettere in scena, mentre oggi ci riferiamo alla performance (Per Simmel era ancora il primo); il testo che leggiamo oggi è del 1909.

Fin qui Simmel sottolinea la centralità del corpo nella espressione artistica del materiale grezzo che è il testo; "realtà reale"; suggerisce un attore i cui strumenti non sono adeguati per trasmettere questa articità al pubblico; concezione di arte non come tecnica, e come termine del processo (nel momento in cui compara l'attore all'artista figurativo si rende immediatamente conto dello scarto); il fatto che l'attore sia vivo produce un'intersezione tra vita e arte che si porta dietro delle problematiche rispetto all'articità del teatro, cioè alla possibilità di generare sospensione nel pubblico che ne usufruisce; l'attore deve trovare completa adesione tra il sé corporeo e il personaggio che sta mettendo in scena (sdoppiamento); il personaggio teatrale ha una dimensione multisensoriale? "Mettersi da parte"-> metti da parte i tuoi abiti, gesti appresi, l'identità pubblica e cerchi di rimaniolare il corpo; concezione dell'identità violenta->tu sei costretto ad essere quel che già si è (quella che sostiene che l'attore non possa interpretare un personaggio che non rispecchia la propria identità); "ogni essere vivente è molti esseri possibili", un personaggio vecchio ha affinità multisensoriale più vicina alla rappresentazione della vecchiaia in un corpo; Simmel dice che l'attore trasforma la parola cristallizzata nel testo in qualcosa di udibile e visibile; poi riconosce nella pratica corporea della scrittura e della lettura (come esercizio corporeo) un livello di embodiment che è in sé compiuto-> è come se riconoscesse una corporeità alla parola agita sia nel momento in cui viene scritta sia

in cui viene performata; "occorre fare del dramma una realtà manifestabile ai sensi" ai sensi di chi? Solo del pubblico? O di tutto l'apparato che è impegnato nella messa in scena? Quello che fa Simmel è un gioco normativo applicato al teatro (stessa relazione che abbiamo proposto tra uditorio universale e uditorio ...); la bellezza del testo di Simmel sta nella sua fatica di dare conto di qualcosa che eccede i suoi criteri di arte; usa le strutture e il progetto teorico che ha.

15/03

L'idea di identità e personaggio singolare viene resa poliedrica attraverso l'uso di età diverse (quindi l'estensione del percorso di vita nella temporalità); l'elemento corale dello spettacolo è sottolineato dalla partitura testuale (cioè il gioco interattivo tra i personaggi); intersecazione di voci, rapporti, tempi, luoghi che descrive un tema di intersezionalità.

"Psichica collettiva"

Un personaggio scritto bene parla attraverso l'azione che sottostà ai luoghi comuni che dice; uno che continua a dire "io" e non riesce a incidere nella vita delle donne di cui è contorno; il tentativo di dare un ordine è sul terreno degli affetti; il suo effetto non è efficace nelle intenzioni ma influisce sulla temporalità della scelta del suicidio; la figura maschile sembra obbligare la figura femminile a occupare spazi tempi e vite altrui che altrimenti non occuperebbe mai (identità diffusa); essi determinano un altro tipo di radicamento; l'attività linguistica ...

Tutti i personaggi hanno molteplici spettatori (oltre il pubblico in sala); spettacolo che allena la percezione e costringe ad un gioco di alleanze e attenzione;

20\03\23

Natura situata del discorso retorico: rapporto di codeterminazione dei media; la retorica non è un paradigma epistemologico, né un ambito della credenza e del linguaggio formale, è una tecnica per produrre discorsi persuasivi (è un saper-fare, attraverso attività vincolanti e di verifica, pratica di conoscenza agita da individui che ha come fine la persuasione, il cui carattere discorsivo include linguaggio e elementi extra-linguistici; la vita definisce la verosimiglianza delle prove del discorso retorico; tutti i membri che vi partecipano devono impegnarsi nella ricerca condivisa). La scuola è una fonte di educazione: quali sono gli attori che producono e tramandano la conoscenza oggi (è un tema vivo nella misura in cui ci consideriamo parlanti all'interno di un discorso democratico). I dispositivi che producono la conoscenza sono vari ed eterogenei. Dispositivi che producono conoscenza mediata ed elaborata e dispositivi che forniscono informazioni in un modo che finge di essere neutro; l'informazione sulla rete non viene commentata esplicitamente ma che nel taglio in cui viene fornita è intenzionale; radio, canali televisivi, biblioteche, social media.

I social media: quando sono utilizzati per produrre discorsi retorici? Mentre per gli altri dispositivi il target è mirato anche se vasto, il pubblico dei social media è potenzialmente il mondo (eccetto la Cina); manca il patto retorico tra oratore e uditorio perché non è richiesto nel discorso retorico sui social media; il discorso retorico sui social media simula l'uditorio (cioè si struttura immaginando un uditorio); uditorio ibrido tra uomo e macchina (algoritmo); le fake news prodotte dalle piattaforme costituiscono prove extra-retoriche di cui il discorso retorico deve tenere conto (questo perché essa è un'arte della vita, che essa si propone di informare secondo la funzione persuasiva, ermeneutica, euristica e pedagogica->esse esprimono le ambizioni dell'oratore; esse sono la forza e la debolezza del discorso, dal momento che dalla sua il discorso ha come forza saldare la comunità di parlanti e come debolezza l'impossibilità di un discorso retorico

laddove la comunità si scioglia; la scarsità di discorsi retorici ci informa sullo stato della partecipazione attiva alla democrazia); il criterio per definire chi è cittadino è quello che concerne la possibilità di prendere la parola all'interno di un discorso pubblico (da quali cittadini siamo disposti a farci persuadere?); quando pensiamo allo standard del discorso retorico dobbiamo chiederci se la reciprocità tra oratore e uditorio sia di volta in volta possibile; tanto più sana è una comunità democratica, tanto più vasto sarà il numero e l'eterogeneità dei parlanti capaci di intervenire nel discorso pubblico; l'età è uno dei criteri: i bambini sono attori economici (intervengono nei bisogni economici) ma non viene loro riconosciuta credibilità pubblica; quando siamo disponibili ad accogliere un soggetto come capace di raccogliere prove extra-retoriche tali da rendere il discorso responsabile? Quali condizioni permettono a terzi di non attribuire responsabilità\credibilità ad un soggetto? Può intervenire solo l'esperto nel discorso retorico? Non si può costantemente cercare di andare alla fonte (<<ad un certo punto bisogna crederci>>); ci rivolgiamo all'expertise nel momento in cui una situazione emergenziale lo richiede (laddove ci identifichiamo cioè in un unico asse, ad esempio, soggetto che può potenzialmente essere infetto: a seconda della persona che io mi riconosco delego la parola a colui che ritengo possa far avanzare la mia condizione nella direzione preferita); il fatto che la retorica abbia una struttura stabile garantisce che, nonostante i movimenti e le decisioni della comunità, essa non divenga mai propaganda (quando cambiano ad esempio le autorizzazioni alla parola, che non è solo istituzionale, ma anche sociale); quanto vogliamo considerare il discorso retorico elastico o ristretto? Uno degli elementi fondamentali del discorso retorico è quello di far avanzare la conoscenza->l'autorevolezza all'oratore sarà data perciò a chi viene riconosciuto la possibilità di farlo; il punto di vista non è sufficiente per la retorica; il discorso retorico è un'attività che performa l'identità di chi prende la parola (la nozione scolastica\normata è quindi falsata)->a seconda dei criteri che la comunità si dà, si stabilisce chi può accedere; la verosimiglianza sta alla base di questi criteri (è ciò che definisce cosa la comunità definisce plausibile); da un lato il discorso retorico è una tecnica espansiva (capace di volta in volta di includere attori diversi), dall'altro se incontra una resistenza si disintegra; quanto conti riconoscere la titolarità è visibile nelle regole pragmatiche; la retorica ha un elemento fortemente incorporato (il corpo dell'oratore produce implicite che fornisce credibilità diversa); questo elemento extra-linguistico è difficile da normare proprio perché implicito;

21/03

Il diritto è sempre ottenuto ed è ottenuto da ogni soggetto che ha quelle caratteristiche che gli hanno consentito di ottenerlo (appartiene cioè allo stesso gruppo sociale); passaggio da società chiusa a società che negozia i propri poteri (accade quando gruppi sociali diversi si trovano in conflitto in quanto solo uno dei due possiede i diritti che il secondo reclama); schema diritto-privilegio; negoziando tra privilegio e diritto noi vediamo le molte cose che rendono persona una persona; teoria della intersezionalità (Kimberle Grenshaw): nasce nel 1989 con la pubblicazione dell'articolo sul Chicago ...; è una teoria descrittiva e normativa; aneddoto biografico che racconta l'esperienza in prima persona di ciò che la teoria tematizza; un diritto appena riconosciuto è un diritto fragile; ogni persona è il risultato dell'intersezione di più assi diversi (incrocio con semafori verdi e rossi); discussione di alcune vicende legali, lo sguardo fa vedere alcuni assi piuttosto che altri, a seconda di quali e quanti assi quello sguardo è abituato ad incrociare; l'idea della G. È che genere e razza siano categorie di esperienza e analisi mutualmente esclusive: la teoria dell'intersezionalità si situa qui a livello normativo (nell'esperienza e nell'analisi, come tendenza a trattare il problema); perché questi due assi sono trattati in questo modo? Poi viene la giurisprudenza, questa è una tendenza epistemica (il modo cioè in cui tendiamo a comprendere la realtà); l'entimema-così come lo descrive barthes-serve a farci inclinare attraverso un percorso piacevole verso un atteggiamento: ma in questa inclinazione cognitiva (consegnataci dalla rete della cultura teorica e pragmatica) sta la plasticità dell'atteggiamento e dunque lo spazio per la normazione (il riaggiustamento degli assi, delle prospettive ecc.); "contrastare" è un gioco che fa emergere le contraddizioni e le storture nell'atteggiamento cognitivo; la teoria intersezionale serve ad aprire il convincimento che una persona possa non essere coerente compiuto e concluso; "black woman" è un caso limite che esprime un paradigma, ma che vale in generale

per ogni persona; il movimento dal centro ai margini è quello dello sguardo di cui si diceva sopra; G. Polemizza sia con i movimenti femministi degli anni ottanta sia con quelli anti-razziali; gli slogan di meloni e schlein sono propagandistici perché escludono qualsiasi mobilità interna; la combinazione di discriminazione di più assi non viene consentita nella causa della general motors; c'è tensione tra realtà vissuta e realtà immaginata dalla legge che emerge in casi come questi; non si poteva fare caso come donna (in quanto il genere interviene come asse, e la categoria donna bianca è l'universale); il tribunale si rifiuta quindi di assumere la causa; dal lato razziale, gli uomini di colore sarebbero stati tirati indietro dalla loro posizione; il vaso di pandora è una buona metafora per l'intersezionalità, poiché gli assi che intersecano ciascun attore sociale sono molteplici; le donne di colore spariscono perché i loro assi vengono assorbiti da quello delle donne bianche e degli uomini neri (le loro esperienze sono viste quando coincidono con i due gruppi); la analisi bottom-up non è empirica, parte da situazioni situate/etnografiche e riconosce un'omogeneità; top-down omogenizza la molteplicità, parte da una necessità di regolazione (parte da una tematizzazione di un'esperienza personale); disparità sessuale tra uomini neri e donne bianche (vinceva il genere sopra la razza); io posso usare un principio come finzione se so di usarlo come tale (nel momento in cui lo uso per trarre un ipotesi di realtà diventa regolativo/normativo) un principio finzionale/economico che selezioni gli assi emergenti serve perché la società sia in pace; la questione è se esso abbia un'ambizione ontologica o regolativa; il problema non è solo che il gruppo venga svantaggiato dal fatto che venga associato ad un asse in cui non trova rappresentazione compiuta, ma limita anche il gruppo dominante che non è dominante su altri gruppi; "se un lavoratore uomo va in congedo parentale si dimostra meno impegnato nel lavoro, meno responsabile e affidabile"->ragione per cui non viene chiesto il congedo parentale (vulnerabilità affettiva); l'attribuzione sociale implica comportamenti sociali che non sono sempre tematizzati; c'è un elemento ontologico o i ruoli sociali si mantengono, producono e criticano in maniera dinamica? Si vive normalmente in regimi epistemici contraddittori.

27\03\22

Manipolare la fattualità storica non si fa negando la verità storica, ma modificando i nessi causali (<<uccisi in quanto italiani>> piuttosto che <<uccisi in quanto anti-fascisti>>, cioè selezionati per morire poiché anti-fascisti; il fatto di definirli italiani significa negare l'agentività politica, l'intenzionalità dietro al fatto storico->teoria dell'intersezionalità); se la retorica è l'arte della vita, bisogna tenere conto del fatto che nella vita l'identità delle persone si costruisca in modo intersezionale; il male incarnato da Eichmann non è in una passione genocida, ma nella razionale e puntuale esecuzione apatica e priva di immaginazione; non basta conoscere i fatti, bisogna anche saperli immaginare (agire sull'informazione, comprendere la dinamica dei nessi); non c'è capacità di sospensione di giudizio, di dubbio, senza immaginazione; per evitare la violenza dei discorsi parziali è discorrere in termini intersezionali, poiché ciò permette di cogliere i nessi più comprensivamente.

Il parresiate è una delle figure coinvolte nella pratica di <<dire la verità>>; le figure coinvolte nel discorso pubblico (non retorico) contemporaneo sono varie (blogger, giornalista, youtuber, conduttore televisivo ecc.); "ballshitter"->chi dice una falsità con un'intenzione violenta; che vuole riorientare il discorso, per un interesse privato che nuoce alla salute del discorso pubblico; è legato ai social media: se ne nutre mettendo in atto una regola, un abito che richiama quello vestito dallo stand-up comedian (che lavorano nell'ambito della propaganda e della comunicazione); Steven Colbert al tempo della prima guerra del Golfo (e delle presunte e false armi possedute dall'Iraq) individua un modo di utilizzare i mezzi di comunicazione che definiscono una forma di verità particolare, per cui non dico una cosa perché vera (non c'entra con la verosimiglianza\accuratezza retorica), ma perché la dico io, perché corrisponde ad una mia volontà, al mio conato, ad un desiderio egoista; io voglio che quello che dico funzioni come vero per egoismo; sui social la critica violenta è situata in uno spazio in cui chi la produce non deve subire un confronto faccia a faccia, un giudizio; l'antagonista del ballshitter è il parresiate; Foucault ne parla nei seminari che tiene a Berkley negli

anni ottanta partendo dalle tragedie di Euripide; finora ci siamo concentrati sul contenuto; il parresiaste ha un rapporto personale con la verità di segno opposto a quello dell'hater dei social media: il parresiaste dice ciò che ritiene essere vero perché sa che è vero (il che implica dei fondamenti di realtà che è limitata alla conoscenza del parresiaste); ciò che qualifica il p. è l'ingaggio morale tra ciò che sa e il fatto di dirlo (la conoscenza del parresiaste lo caratterizza); esempio di autocensura: è pubblicamente pericoloso impegnarsi in un discorso le cui basi siamo persuasi essere solide poiché c'è il rischio che ne veniamo danneggiati (cioè esprimere una posizione sistemica); Goffman spiega che l'essere umano è sempre stato capace di prevenire la reazione di soggetti dotati di più potere; il tema qui è essere disponibili a prendersi la responsabilità di intervenire nel discorso pubblico; ci può essere una rete che giustifica a che titolo <<io>> prendo la parola, ma anche in questo caso l'orizzonte d'attesa dei miei lettori è troppo vasto; manca un solido patto retorico; il parresiaste è la figura che consapevole dei rischi cui va incontro (anche della vita) dice quel che sa essere vero, perché sa di essere vero ed è vero per lui; la sua posizione è di inferiorità nei confronti di chi detiene un potere maggiore, e la sua fragilità intrinseca è aggredibile; il ministro della difesa israeliano del partito attualmente al governo si è esposto sulla riforma della giustizia proposta sapendo di poter essere privato della magistratura (la scelta di dire la verità è una scelta fatta contro la possibilità molto alta di subire danni importanti); Saviano non è un parresiaste-nelle sue parole (non basta dire la verità e pagarne le conseguenze; il parresiaste è consapevole della sua posizione di vulnerabilità); una figura da manuale che incarna il parresiaste è il giullare di corte, che intrattiene un patto specifico con il re: nel suo essere fisiognomicamente storpio e grottesco, promette di far divertire il re in cambio di protezione dall'emarginazione che subirebbe nella società; se il giullare si espone rispetto a ciò che sa essere vero con il re, quest'ultimo può rompere il patto di non aggressione; il parresiaste non ha nulla da guadagnare, eccetto il rispetto del patto morale che ha sancito con sé stesso.

28\03\23

Parresia->etimologicamente: "dire tutto", cioè non celare, non mistificare; freimuechtlichkeit, freespeech; la libertà del parresiaste è vincolata; il parresiaste parla franco, che è diverso dal dire la verità: l'accento non deve essere sul contenuto, ma sulla disposizione di chi esercita la parola (non è una qualità, è una agency); la franchezza è una dimensione agita; F. scrive che la parresia è una figura retorica di pensiero, nel senso di modo di esercitare il discorso; se parlo francamente, quello che dico deve avere delle ricadute sugli altri oltre che me stesso; la confessione di un sentimento amoroso è ineffettuale perché privata, riflessiva, mentre una confessione di un crimine ha una dimensione relazionale che coinvolge altre persone; il parresiaste deve poter essere responsabile di quello che dice: Barad dà come definizione di responsabilità "la possibilità di rispondere" cioè di rendere conto, di ingaggiarmi con quanto ho detto; casi in cui un parresiaste facendo il parresiaste provoca un danno a terzi: il parresiaste dovrebbe farlo? Il parresiaste non è un'etichetta, ma un ruolo che di volta in volta deve essere assunto; può il tacere essere un atto parresiastico? Il rapporto con la verità impone di mentire; La verità della situazione parresiastica ha sempre valore etico, è sempre cioè praticata; il parresiaste non cerca il martirio, non ha ambizioni personali, né interessi terzi; è una figura che accetta il conflitto e un confronto acceso; la posizione del parresiaste è quanto sia legittimo fare propaganda invece che il discorso retorico per una buona causa: (trovare posizioni morali liminali che generano tensione e conflitto significa intensificare il discorso retorico)

La figura del parresiaste incarna ed esplicita il rapporto tra pensiero e realtà; il modo in cui problematizzo, metto sotto pressione epistemica è sintomatica del rapporto tra pensiero e realtà, è eticamente valido; conoscere è intervenire nella realtà; la pratica di realtà è una continua co-produzione del pensiero (non esiste pensiero separato dalla realtà); il rapporto con la verità pubblica è un rapporto per il quale ciascuno ha un ruolo (non è immediato\trasparente, privato, irresponsabile), è sempre condiviso, responsabile, mediato, in base al quale ciascuno sceglie chi siano i parlanti della sua comunità. È sempre un rapporto di inclusività ed esclusione.

30/03

Goffman: stile chiaro, privo di tecnicismi; interessante sono le fonti extra-retoriche che seleziona; nel momento in cui problematizzo le regole che modulano le interazioni reciproche tra individuo e molti organizzati in gruppi sociali coerenti mostra l'idea che ha della realtà mediata dalla sua riflessione sulla realtà e questa idea è che esistano delle costanti tra le regole operative secondo le quali le persone organizzano la loro posizione nella società; sono tutte regole che ciascuno assimila negli spazi che abita e che indirizzano i suoi comportamenti; noi veniamo continuamente educati a fare e non fare delle cose; l'educazione sociale è un addestramento (fatto di ripetizioni); la capacità di impersonare dei ruoli avendo avuto poche istruzioni iniziali->questo tematizza Goffman; nella struttura di comportamento si riproduce sempre lo stesso schema (l'universale umano) che viene riempito contenutisticamente con gli specifici derivati dalla cultura di appartenenza; esiste quindi una sorta di tipo umano, ma non esiste un self originario che resiste alle variabili sociali a cui eventualmente si adegua, ma esso è già subito persona pubblica, soggetto sociale (analisi sociologica<analisi drammaturgica)->ciascuno è un prodotto degli altri; come la narrazione individuale non tematizzata impatta sulla narrazione sociale a cui l'individuo non riesce ad aderire; le due questioni da sottoporre al testo di Goffman: come mettiamo insieme questo ordinato sistema di lettura dei comportamenti sociali con l'idiosincrasia individuale che non hanno ancora una leggibilità? Goffman scrive quando le persone creano società perché sono in presenza. Ad oggi la vita in pubblico è molto meno apparecchiata di quanto fosse una volta (non esistono più le tolettature specifiche alla persona sociale da vestire, che corrispondono alle occasioni sociali)->da un lato aumentano i "be real", i dispositivi che esplicitano e pubblicizzano la nostra persona; dall'altro diminuiscono le occasioni di avere rapporti in carne ed ossa con il fuori; tutto questo ha a che fare con l'educazione materiale del corpo con una chiarissima funzione sociale (il modo in cui si muoveva o non si muoveva, la gestualità era simbolo di un'appartenenza sociale); l'assunzione di abiti sociali non ha lo scopo ultimo di dominare, ma più spesso di porsi in una posizione sociale che sminuisce, pone in una posizione di sudditanza, fintanto che essa è congeniale (cioè garantisce di accedere a spazi privilegiati); la maschera sociale è funzionale al gioco sociale, non qualifica la persona; non c'è nessun bisogno di adesione al proprio personaggio sociale; la non-intimità tra l'essere umano e la persona necessaria è mediata da una serie di dispositivi che vanno dall'ambiente esteso a quelli più prossimi al proprio spazio vitale (fino al corpo; lessico, gestualità, abbigliamento, prossemica ecc. fino alla casa); le maschere sociali sono maschere materiali che cristallizzano una posizione esistenziale che è indifferente alla persona che indossa la maschera; la persona non è solo ciò che il soggetto indossa per mostrare se stesso agli altri, ma per governare gli altri, modulare le domande (spinte, sollecitazioni) che gli altri faranno, orientare le attese degli altri; la persona pudica modula con eleganza d'animo (capacità di prevedere le attese degli altri); le maschere sono strumenti estetici che vanno riconosciuti, pur non essendo garanzia di alcunchè; lo scarto tra lo strumento segnico e il logo: gli strumenti segnici fanno parte delle prove extra-retoriche; i social media complicano questo elemento (lo strumento segnico viene semplificato al livello di logo); questo ibrido è estremamente elaborato, costruito, sceneggiato (l'obiettivo di be real è polemizzare con questo carattere); ma lo scarto tra i due elementi permane: perché le foto scelte su instagram sono segnali soltanto del messaggio che vogliono dare, la scelta estetica, ma non sono sufficienti all'intuizione della persona; la quantità di informazioni che in presenza si possono raccogliere sono innumerevolmente maggiori; è un gesto di intimità mostrare la debolezza della maschera altrui; le maschere sono spazi di mediazione, conflitto, conferma, ricerca, deduzione, inganno; la costruzione della persona sociale è sempre relazionale, intersoggettiva, che usa la tradizione condivisa per produrre le sue maschere;

Teoria positiva della finzione (come manipolazione, produzione, creazione dinamica, materiale, di corpi che sono sempre corpi sociali); le persone che devono tematizzare di meno la loro persona sociale lavoreranno di meno, mentre lavorerà di più chi deve produrre una persona sociale non data (interazione individuo-

ambiente; quanto meno l'individuo apparirà produttivamente al suo ambiente, quanto più produrrà maschere sociali); momenti di crisi: momenti di immersione nella produzione della propria maschera sociale; quanto è libero il nostro lavoro sulla maschera sociale dipende dall'elasticità della società (cioè accoglierebbe elementi esterni); l'educazione sociale fa sì che sappiamo perfettamente che se costruisco una maschera sociale antagonista all'ambiente in cui la vesto avrò una reazione antagonista; riconoscere la falsità delle maschere altrui: se una persona decide di partecipare un rito sociale al quale non è ancora stato educato si appropinquerà in modo inadeguato (l'adesività tra un eloquio e il tono di voce, tra una conversazione e il contenuto della conversazione->se lo si fa per sbaglio, non è intenzionalmente provocatorio, passa come errore); questo accordo sociale prende il nome di consenso operativo, che produce una forma di armonia (le società vogliono conservarsi, mantenersi; esistono tuttavia margini di conflitto); la gentificazione indica un ruolo fisico della città in cui si ricostituiscono maschere sociali e per ragioni economiche persone che riescono sempre meno a stare nel centro e si spostano nelle periferie, educata al centro, produce delle tensioni tra l'educazione degli abitanti delle periferie; l'effetto è la moltiplicazione delle maschere sociali.

03\04\23

Recuperare primi venti minuti.

La rigidità di una lingua è una soglia da attraversare (cioè, la difficoltà di lettura di un testo non dipende soltanto dalla struttura sintattica, più lontano cronologicamente è un testo, maggiore sarà lo sforzo per comprenderlo); oggi è cambiato l'uditorio ideale del filosofo; chiedersi "a chi sta parlando?" è una domanda fondamentale per la comprensione di un testo; Goffman ha in mente un pubblico del ceto medio, mediamente colto, europeo e americano, e bianco (es. quando cita Simone De Beauvoir lo fa come un'autrice leggermente esotica, poiché descrive un ambiente di cui non potrebbe fare esperienza di prima mano; c'è riconoscimento ma distanza). La conoscenza storica non può essere oggettiva, poiché è sempre tradotta retoricamente, e poiché non esiste se non in quanto tradotta retoricamente; lo storico (nelle parole di Heiden White?-prefazione a Goffman): su cosa posso fondare la mia conoscenza? Qual è la differenza tra un delirio sociale e una società che si organizza attraverso figure retoriche? La produzione e la riproduzione di costanti è uno degli elementi discriminanti (le costanti non sono mai individuali ma sono sempre condivise, che impariamo ad attuare e riconoscere negli altri-Goffman parla di consenso operativo: le persone si comportano costruendo accordi; ciascuno può riconoscere e mettere in atto un accordo anche quando non lo condivide); il mondo del lavoro è il campo d'indagine primario di G.; la famiglia è l'altro nucleo sociale dove si giocano ruoli sociali anche quando quei ruoli sociali non piacciono a chi li gioca; identità in termini pragmatici, operativi (non valoriali\normativi): è il prodotto di un racconto che altri-che partecipano a diversi accordi da noi-di noi stessi; l'angoscia dello straniero è la richiesta di ripensare il racconto identitario (la richiesta di negoziazione alla luce della posizione dell'altro); nel momento in cui ho la comprensione dell'interazione sociale come dimensione drammaturgica, si aprono gli spazi per la manipolazione delle regole del gioco; il comfort non è una questione propriamente di benessere materiale, ma identifica un insieme di pratiche che possono non essere valorizzanti per noi, ma nella quale restiamo perché ci consentono di giocare (perché sappiamo come funzionano le regole del gioco)->c'è un margine di rischio nel cambiamento: quanto siamo disposti a riproblematizzare la realtà così come ci si presenta? Ciò che rende meno limpida questa teoria è la superiorità dell'eterogeneità e l'instabilità delle situazioni sociali oggi: la fluidità delle strutture diminuisce l'efficacia pragmatica della teoria di Goffman, che appare troppo rigida; giocare con un canovaccio aperto rende più difficile avere un consenso organizzato; come guadagno uno statuto morale se non ho una struttura che mi consente di averla (obiezione a Goffman; la società conservativa consente un basso dispendio di energia individuale; quella non conservativa garantisce una maggiore esposizione e accesso a esperienze diverse; questo vale per una società borghese, fondata su matrimonio e famiglia)? Se agli stessi assi intersezionali viene dato un diverso peso da attori sociali diversi, si

rompe il patto retorico, essendosi rotto il patto di riconoscimento sociale; Harry e Meghan hanno smesso di rivolgersi alla stampa inglese e hanno iniziato a rivolgersi ad altre platee attraverso dispositivi diversi (libro, intervista, documentario); la rottura del riconoscimento ha provocato la ridefinizione dei dispositivi retorici; lui replica una prossemica, una gestica, una postura inadeguate, perché appartenenti ad altri assi intersezionali e dispositivi retorici; il ruolo che ciascuno gioca nella sua equipe per conservare la routine non è necessariamente quello che lo valorizza, ma quello che è funzionale alla equipe e alla routine->l'obiettivo è cioè la valorizzazione di un oggetto terzo; impossibilità di rinunciare al "si dice" perché è la società che parla attraverso di noi (non è più una questione individuale; per questo uscire dalla parte sociale comporta esclusione dall'accordo condiviso); rinunciamo all'invadenza di strumentazione psicologica, proprio perché essa riguarda i sentimenti e gli affetti; ma noi ragioniamo in termini operativi, cioè relazionali e strutturali; la donna entra in una parte nella quale si aliena, perché alienandosi in quella parte ha un posto in società; la donna che non si aliena viene messa ai margini; zitelle, streghe, isteriche, suore ecc. sono tutte figure istituzionalizzate che deviano dal modello di donna normato. Il tema del credito è fondamentale nel gioco sociale: essere screditato è un danno sociale difficile da recuperare (è come se non si giocasse più in qualsiasi equipe); ciascuno di noi impara a smascherare la finzione dei ruoli altrui (una buona cultura è tanto più tale quanto più so riconoscere la falsità del ruolo altrui, dobbiamo cioè imparare a riconoscere se l'altro mente); la crisi legata a Donald Trump: la persuasione era che la carica istituzionale facesse l'uomo; Trump ha rotto le mediazioni del discorso retorico che erano caratterizzanti della sua carica (usando twitter e non rivolgendosi agli intermediari che intervenivano nella comunicazione presidenziale); ha tolto la maschera del presidente ed è diventato sé stesso; uno dei giochi linguistici è stato definirlo "the former president" per sottolineare lo scarto tra l'uomo e il ruolo.

4\04\23 DA RIASCOLTARE!!!!

Bottom-up e top-down: dai comportamenti alla norma; dalla norma ai comportamenti (giurisprudenza americana-giurisprudenza italiana).

Quando nella dinamica del riconoscimento sociale deve intervenire la legge per normarlo la società non è sana (pur non essendo conflittuale; questo perché la legge è un elemento di terzietà e definizione); riferimento al linguaggio sportivo quando parla di equipe: le equipe sono sempre equipe di rappresentazione; rappresentazione: gioco verosimile riconosciuto dagli altri; la moglie rafforza il ruolo dell'equipe giocando il ruolo della moglie, cioè della subordinata (questo non significa che la moglie sia subordinata; esiste uno spazio di immaginazione e negoziazione individuale; non bisogna avere una lettura letterale della realtà; ciascuno gioca un ruolo dominante su chi gioca un ruolo subordinato a seconda dell'equipe).

La cultura è lo smascheramento dell'insufficienza delle conoscenze altrui; per riconoscere l'artefazione delle menzogne altrui dobbiamo avere chiare le figure degli attori sociali che giocano nell'equipe e riconoscere quelle che sono soltanto funzionali all'attore sociale (es. la Russia ha attaccato l'Ucraina perché nazista); (((riascoltare circa min. 45))); non sempre la cultura cui partecipiamo ci mette a disposizione tutti i copioni di cui abbiamo bisogno; i ruoli sociali devono essere disponibili per essere assunti (essi si costruiscono per la collaborazione non programmata di individui affini tra loro che si riuniscono in un'equipe); la leadership secondo il modello del caleidoscopio: non serve il dominio al mantenimento dell'equipe; serve per dare o togliere la parola in un'ottica di corallità, con l'obiettivo di far emergere un discorso nel quale l'equipe si riconosce (simile al direttore d'orchestra); l'esclusione da ruoli è funzionale, in questo caso, alla partecipazione; le figure eccentriche sono quelle che sono in grado di deflagrare le equipe: su queste la società si concentra, per cercare di depotenziarne l'eccentricità;

la moviola: estensione dell'arbitro; paradigma epistemico: umberto eco

17\04\23

La nostra analisi del discorso pubblico non è psicologica, ma dialoga con la sociologia e utilizza un paradigma drammaturgico; la teoria che descrive il gioco di emergenza e latenza dei caratteri pubblici (le persone) degli esseri umani è la teoria dell'intersezionalità (sorge da una specifica pratica retorica che è il discorso giudiziario e che vale come un argomento-tipo in quanto descrive comportamenti strutturali); ciascuna struttura a raggiera che descrive l'individuo è influenzata dal modo in cui lo stesso si relaziona agli altri; a seconda del tempo che è dato si può creare un diverso tipo di uditorio; il soggetto collettivo non è un soggetto di uguali, ma di singoli capaci di portare avanti comportamenti funzionali perché produttivi per l'uditorio; la figura dell'arbitro: posso spingermi a sfidare questa figura finché non rompo la condizione materiale di esistenza dell'equipe; dove si colloca la figura dell'arbitro del discorso epidittico: il terzo è il micro-uditorio formato da una frattura dell'uditorio (cioè dall'utilizzo di argomenti che lo polarizzano)->il micro-uditorio può autocensurarsi; tanto più una società è stabile tanto più quanto serve meno ai micro-uditori di fare arbitri attivi; la teoria dell'intersezionalità non deve valere necessariamente come teoria emancipatoria; il parresiate può essere la figura che incarna il connubio tra teoria intersezionale e teoria drammaturgica: nel momento in cui sa di rischiare la vita il parresiate esce e vede il suo ruolo e quello degli altri attori in gioco, ma perché questa visione terza sia possibile il parresiate deve far emergere i diversi assi intersezionali, la stessa cosa detta dalle stesse persone in contesti diversi provoca effetti diversi (la scena drammaturgica conta); sapere quando dire cosa è una questione di cultura, di training; il principio tragico: l'impossibilità radicale di due comportamenti equamente necessari; l'antitesi della tragedia è il tribunale poiché tenta di dirimere i conflitti la cui irriducibilità la tragedia esaspera; disturbo dell'azione drammaturgica: rottura della distribuzione delle parti nella scena (esempio del funerale della madre e moglie con gli amanti presenti); senza mozione degli affetti non si dà discorso persuasivo, e tuttavia tale mozione non è la dominante; se la retorica ha prossimità con l'ambito delle affezioni, questo è vero fino ad un certo punto; l'eccedenza degli affetti è controbilanciata dalla funzione svolta dalla retorica nell'azione drammaturgica; nell'attimo fuggente viene rotta la dislocazione materiale degli attori, facendo prevalere una dinamica degli affetti rispetto a quella delle regole: il corpo e la declamazione sulla scrittura e la regola; la comunicazione ha bisogno di una drammaturgia che è molto diversa da quella della retorica.

18\04\23

C'è un punto cieco in qualsiasi indagine (che vuole produrre conoscenza); l'entimema è il punto cieco non tematizzato da cui si parte per andare verso una verità che deve concludere; Chomsky insiste su una sorgente libera dalle correnti epistemologiche storiche, potere creativo e di stupefazione della verità; dall'altra Foucault insiste sulla verità come progetto di conoscenza occidentale (il sapere destina il progetto del sapere); leggo il cammino conoscitivo alla luce di ciò che per me è la struttura epistemica al cui interno io lavoro per la conoscenza; cecità riflessiva della verità: ci sono cecità più plastiche, in grado di cogliere dubbi sul progetto di conoscenza, e cecità più ottuse; tale carattere dipende dalle condizioni materiali della ricerca (il finanziamento ha modificato la potenza della verità, intesa come potere retorico e di convincimento; il valore economico coincide con il valore epistemico; la potenza cioè non è mai totalmente concettuale, dipende anzi dalla sua utilità ecc.); in "Eredità post-moderna" Lyotard scrive ... ; la conoscenza è sempre debitrice del prestigio (che è sempre riferito ad altri); se accogliamo la tesi di Sini per cui la verità, una volta che è prodotta, può retroattivamente riscrivere, riconcepire la verità da cui è stata prodotta, tanto a livello materiale quanto teorico; teniamo a mente una disposizione alla ricerca che renda possibile uno spazio alternativo (il nostro punto di analisi infatti è cieco); "note sul "ramo d'oro" di Fraser"; nessun comportamento umano è irrazionale, cioè i comportamenti umani rispondono sensatamente ad un contesto: la razionalità non deve essere confusa con la normatività->non c'è spazio per il vero e il falso, ma

per l'efficacia; il v e f vale solo ex post, cioè alla luce di un'analisi retrograda a partire da un paradigma di verità conquistato successivamente; una metafora assoluta è una metafora che resiste alla riduzione logica-  
>c'è un'eccedenza di significato che non può essere semplificata in elementi primitivi; incatenamento dell'uomo come condizione ambientale data

